

mente compensata nei nove milioni che noi spendiamo per i Distretti, dovuti in gran parte all'attuale ordinamento del servizio vestiario; nè i risultati compensano l'enorme aggravio.

Onorevoli colleghi, la quistione del vestiario è gravissima sotto ogni aspetto considerata. Conviene risolverla senza preconcetti, con criteri razionali e radicali, senza tema di dispiacere ai burocratici.

Mutare sistema, è suprema necessità di fronte alle condizioni presenti del pubblico erario, di fronte come ci troviamo, al dilemma: o risparmiare sull'ordinamento amministrativo, recidendo il superfluo, l'inutile, o fra breve sottomettersi a mutilare i nostri organici.

La via a seguirsi è netta. Non vi può essere dubbio intorno alla scelta. Conviene decidersi, poichè vi ha pericolo nell'attesa; — gli studi ormai debbono essere fatti; — non si possono tutte le quistioni rimandare sempre al futuro, a tempo indeterminato.

Mutando sistema otterremo questi tre ineccepibili vantaggi: economia ingente; vestire meglio, sotto ogni aspetto i nostri soldati; conseguire finalmente, col tanto invocato decentramento, quella semplificazione di servizio, che sarebbe follia sperare con l'attuale falansterica direzione generale dei servizi amministrativi.

Dopo tutte queste osservazioni e considerazioni, io mi lusingo che l'onorevole ministro vorrà dichiararmi di essere convinto della necessità di provvedere con opportune riforme al servizio vestiario; o almeno, se non crederà di entrare in questo ordine di idee, voglia almeno compiacersi, lo prego vivamente, di contrapporre alle cifre, ai dati, da me esposti, argomenti e cifre che valgano a convincermi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

Agnini. Mentre in questi giorni abbiamo assistito ad una sequela di domande di economie (delle quali però finora il Governo, malgrado che abbia manifestato l'intenzione sua di volerle fare, nessuna ne ha trovata ancora accettabile) noi domanderemo una nuova spesa. Noi domandiamo che ai richiamati sotto le armi che siano nullatenenti, e che appartengano alle classi o categorie in

congedo illimitato, si accordi un'indennità giornaliera di una lira.

Siamo mossi a fare questa domanda dal desiderio di attenuare il danno gravissimo che risentono le famiglie operaie dal fatto che loro si toglie per quaranta o cinquanta giorni l'unico sostegno che hanno.

Imbriani. Sono cinque mesi!

Agnini. Peggio ancora! Ordinariamente però si richiamano per quaranta o cinquanta giorni. Noi vorremmo che fosse abbandonato questo sistema della chiamata sotto le armi dei militari in congedo, perchè costituisce una vera crudeltà, e riesce addirittura rovinosa per tante famiglie.

Vi sono disgraziati, carichi di famiglia, che stentatamente riescono, lavorando, a provvedere ad essa il pane, e che sono costretti ad abbandonare i loro cari per un mese e mezzo o due, senza sapere di che cosa vivrà la famiglia nei giorni della loro assenza. Ho detto e ripeto che questa chiamata costituisce una crudeltà anche perchè a trenta anni (e si noti che l'anno scorso è stata richiamata anche una parte della classe del 1854 in modo che i richiamati avevano 39 anni) il lavoro, le privazioni, i dispiaceri che s'incontrano nella vita, hanno cominciato a fiaccare il corpo e lo spirito. E l'uomo che a trent'anni è richiamato sotto le armi, non è più il giovane baldo, allegro, senza pensieri, che ride di tutto e di tutti!

Invece, questo richiamato di trent'anni, mentre i soldati di ferma cantano, ridono e corrono, pensa ai suoi figliuoli, e si domanda se avranno in quei giorni da mangiare.

È ben vero che si dice: il dovere verso la patria anzitutto; e se l'uomo in mezzo alle tribolazioni della vita, dimentica il modo di andare al passo oppure di fare il *dietro-front* in due tempi, non può esser domani nè buon soldato nè buon cittadino.

Noi ameremmo, ripeto, che fossero abolite queste chiamate sotto le armi delle classi congedate, che riescono rovinosissime per le famiglie. Ma se voi credete che ciò sia necessario per ragioni d'istruzione, dovrete ammettere pure che lo Stato indennizzi le famiglie dei richiamati poveri. Noi non enunciamo cifre; anzitutto perchè non c'è stato possibile di conoscere la media annuale dei richiamati nell'ultimo decennio; e poi perchè se il Governo vorrà tener calcolo delle considerazioni d'indole morale alle quali ho adesso